

# L'educazione necessaria

Valerio Ghilardi\* e Silvia Albano\*\*

\* Coordinatore didattico, \*\* Psicomotricista

L'idea progettuale d'investire sul parco scolastico, assumendolo a strumento educativo d'eccellenza per i bambini dell'infanzia e del nido, è partita dalle osservazioni che le équipes educative svolgevano ogni anno all'arrivo di nuovi genitori e bambini.

Da diverso tempo, a noi educatori, le nuove generazioni sembravano sempre più carenti di esperienze dirette: poche corse in un prato, scarse cadute, niente mani sporche di terra. Ci trovavamo bambini puliti e ordinati, senza lividi e crosticine, ma enormemente più fragili e fortemente paurosi davanti a tutto. Ai bambini si rendeva tutto possibile purché non si sporcassero, non si ammalassero e non si facessero male. Legati a questa idea di crescita i nuovi genitori rischiavano di chiedere soprattutto: pavimenti antitrauma, coperture degli angoli interni con strati di gommapiuma, attività tranquille in modo da non farsi male, non sporcarsi e non sudare.

Si trattava di una scommessa culturale, bisognava aiutare la

comunità, i genitori e i bambini a comprendere il rischio di "deficit di natura"<sup>1</sup> ed era necessario convincerli della bontà di un cambiamento di prospettiva. La co-progettazione del parco scolastico<sup>2</sup> è diventata, da un lato, lo spazio fisico e reale dove giocare la scommessa culturale con il mondo adulto e, dall'altro, lo strumento concreto in grado di aiutare i bambini a crescere in modo più ricco, cercando di restituire loro le esperienze che rischiavano di perdere: sensoriali, motorie, relazionali, affettive, di ricerca di senso e di significato. Per garantire questo non bastava un generico spazio aperto, ma era necessario che questo fosse adeguatamente attrezzato.

Ci siamo chiesti come avremmo potuto sostenere appropriatamente l'esigenza dei bambini di sperimentarsi in giochi che realmente mettessero in campo le loro competenze, motorie ma non solo, e come potessero sperimentare anche un po' il rischio nelle loro esperienze, per crescere al massimo del loro potenziale, dal

Ripensare  
gli spazi aperti  
in forme  
non convenzionali

@  [valerio.ghilardi@coopnamaste.it](mailto:valerio.ghilardi@coopnamaste.it)



## SCALA DI RUOTE

### 1) Cosa si impara?

Qui al bambino viene data la possibilità di affrontare liberamente avventure, superare limiti e paure. Può essere utilizzata come spazio simbolico nel quale il bambino esprime il proprio mondo interiore, nel fare finta di... Vengono attuati schemi motori quali: arrampicarsi, saltare, salire e scendere.

### 2) Come ci si gioca?

A fare finta che è un castello; a fare finta di partire con il razzo; a parlarsi; ad arrampicare; a entrare e uscire; a stare seduti senza mani; a salire e scendere; a saltare; a tirarsi su.

### 3) A cosa dobbiamo prestare attenzione?

A non cadere quando si è seduti senza tenersi, incastrarsi, a bagnarsi quando piove; ai sassi sotto.

### 4) Presenza adulta (a cura delle insegnanti)

Posizionata nei pressi del gioco e attenta a monitorare le modalità di utilizzo concordate, ad esempio che non si mettano in piedi sulla ruota più alta.

momento che le costose attrezzature in commercio non ci garantivano quanto realmente sembrava appassionarli.

Abbiamo riflettuto su come uno spazio di gioco potesse assicurare il diritto all'avventura e ci siamo resi conto che non poteva essere semplicemente un'area ricca di attrezzature fisse di legno o di giochi di plastica. Secondo il nostro punto di vista, uno dei principi di partenza doveva essere quello di garantire ai bambini facilità d'accesso alle diverse strutture, da utilizzare in autonomia e libertà: dovevamo offrire loro spazi, materiali e attrezzature tra cui muoversi liberamente sotto l'attenta supervisione degli adulti che dovevano poter esercitare controllo senza essere intrusivi.

Un altro punto fermo era che i bambini dovevano avere l'opportunità di forgiare questo ambiente secondo i loro scopi e avere dunque a disposizione una varietà di materiali da utilizzare, inclusa la possibilità di manipolare terra, acqua e molto altro. Volevamo, infine, che nel nostro parco i bambini

trovassero qualcosa che potesse in qualche modo compensare l'estrema mancanza di natura che, purtroppo, nella nostra società costituisce l'elemento caratterizzante degli ambienti progettati per il loro gioco negli spazi pubblici.

Da qui è nata l'idea di provvedere alla progettazione delle attrezzature di gioco e di quelle adatte alla sperimentazione. Non avevamo bisogno di elaborati percorsi pre-costruiti ed eccessivamente strutturati e strutturanti le azioni dei bambini, volevamo che ci fossero anche semplici cose, come scarti industriali, pezzi di legno, corde ecc. con cui i bambini avrebbero potuto costruire ciò che sarebbe servito loro.

E oggi, che cosa offre il nostro parco?

### Un luogo in grado di permettere libertà di iniziativa e di scelta

Nel nostro giardino oggi i bambini si muovono con libertà, seguendo ognuno le proprie inclinazioni a esplorare, sperimentare e manipolare materiali. È uno spazio

che offre loro l'opportunità di operare, immaginare, creare. Lì i bambini possono agire secondo il proprio ritmo e le proprie inclinazioni, sperimentando la gioia pura e semplice di giocare in libertà, confrontandosi con le proprie capacità e correndo anche qualche piccolo rischio, sempre sotto l'occhio attento e qualificato degli educatori. In una giornata qualsiasi agli educatori e insegnanti non è difficile vedere i bambini impegnati a salire e scendere da collinette naturali, nascondersi nel tunnel e nelle siepi del labirinto, arrampicarsi e correre, "far finta" di essere principesse coraggiose che sconfiggono streghe malefiche o impavidi supereroi che salvano gli amici in difficoltà. È così che i bambini utilizzano alcuni spazi del parco per raccontarci le loro parti più profonde. A uno sguardo superficiale può sembrare solo un "gioco" ma, in realtà, è la storia personale dei bambini presenti a essere giocata: bambini intenti a correre e a saltare stanno sperimentando, attraverso il gioco "senso-motorio", la propria

forza e agilità per potersi sentire ogni giorno più sicuri. I bambini che si trasformano in fate e supereroi ci raccontano, attraverso il “gioco simbolico”, parti molto profonde di sé: le stanno mettendo in gioco con gli altri, stanno costruendo nuove possibilità di relazione, nuove avventure possibili, verso il potenziamento di sé e delle proprie capacità relazionali.

### Un luogo per sperimentare il rischio

Il parco è pensato anche come luogo dove poter “rischiare” favorendo la capacità comunicativa ed espressiva, l’acquisizione della “regola” quale limite e garanzia di sicurezza, che permette la costruzione della personalità e la convivenza sociale. Attrezzature per l’arrampicata o per l’equilibrio inducono i bambini a esercitare un controllo maggiore del proprio corpo e del proprio movimento, diventando più consapevoli dell’ambiente circostante, delle persone e, se in natura, degli esseri viventi che vi abitano. Il nostro parco ha inserito attrezzate

zature pensate per permettere ai bambini di imparare a riconoscere, affrontare e gestire il rischio, consapevoli che a “rischio zero” (ammesso che esista) non si educa: l’educazione è di per sé un rischio. Queste convinzioni, condivise tra gli adulti li hanno aiutati a riscoprire e rivisitare il modo in cui loro stessi sono stati educati e, in molti casi, a riconoscersi in preda ad ansie poco razionali.

In natura i bambini trovano *materiali non strutturati* (pigne, foglie, rami...), nel parco garantiamo luoghi e attrezzi per la raccolta (secchielli, cassette...) e la trasformazione (corde, seghetti, forbici, colle...) tali da permettere al bambino di sperimentare due dimensioni molto importanti: l’imprevisto/cambiamento (il materiale naturale non è mai lo stesso né sempre prevedibile) e la permanenza/stabilità (il materiale offerto dall’adulto che diventa la base sicura su cui contare). In questo modo i bambini possono raccontare la loro storia e gli adulti diventano ascoltatori, creando in tal modo una relazione intima e

complice: il narratore ha un segreto che svela proprio a te, educatore-ascoltatore!

### Un luogo sicuro

Il nostro giardino differisce da spazi di gioco convenzionali e avendo fatto questa scelta occorre che ci dessimo alcuni standard tecnici, per regolarne in qualche modo l’utilizzo e la supervisione, tranquillizzando così le famiglie ma garantendo anche a noi un lavoro progettuale pensato, funzionale e sicuro. Ci siamo dunque dotati di uno strumento attraverso il quale effettuare regolari ispezioni di sicurezza che ci garantissero un completo accertamento sugli eventuali rischi di utilizzo per prendere poi le dovute cautele e mettere in campo eventuali azioni correttive.

Tutto questo è oggetto di una sfida culturale di non poco conto; è convinzione dell’équipe educativa il fatto che nei confronti dell’infanzia il mondo adulto stia sviluppando “una moderna tendenza alla smisurata iperprotettività, spesso formale più che sostanziale” e che



### PERCORSO SENSORIALE

#### 1) Cosa si impara?

Il bambino ha bisogno di utilizzare il proprio corpo in senso dinamico. Nel percorso il corpo è sottoposto a stimoli sensoriali che hanno una forte valenza emozionale per l’integrazione e la costruzione del Sé corporeo. Vengono attuati schemi motori quali: camminare, equilibrio, quadrupedia, piedi nudi. Apprendere la valutazione del rischio e dei propri limiti. Sensibilità plantare.

#### 2) Come ci giocate?

A camminare, a volte correre; a camminare senza stivali; a sentire cose diverse; a riconoscere; a sentire come sono le cose camminandoci sopra.

#### 3) A cosa dobbiamo prestare attenzione?

A non farci male ai piedi, a non inciampare, a correre a piedi nudi.

#### 4) Presenza adulta (a cura delle insegnanti)

Posizionata nei pressi del gioco.

“tale iperprotettività sia motivata più dal desiderio di non incorrere in fastidi e rischi personali e professionali da parte di genitori, educatori e insegnanti, piuttosto che dal reale interesse al benessere dei nostri bambini e ragazzi”<sup>3</sup>.

Una volta capita e condivisa l'urgenza di restituire ai bambini un po' di vita vera, la sfida è invitare tutti a prendersi un pezzo di responsabilità anche correndo qualche rischio. In primis chiediamo agli insegnanti di raccontare ai bambini, ai genitori e a tutta la comunità educante cosa si trova nel parco della scuola e perché ci sono quelle realizzazioni, nonché di assumersi un compito di controllo sia sullo stato di manutenzione delle strutture sia sul modo in cui i bambini le utilizzano. Ai bambini chiediamo invece di descrivere il parco, raccontare cosa ci trovano e come utilizzeranno le strutture e gli spazi del giardino e a cosa dovranno prestare attenzione. Ai genitori chiediamo di conoscere e condividere l'idea di bambino presente nella scuola, di aderire e



mettere il proprio figlio nella condizione di poter vivere appieno le esperienze che la scuola propone in tema di vita all'aperto.

*“In fondo, se non diamo il buon esempio di adulti in grado di gestire le nostre responsabilità (ognuno nel suo campo) con un minimo di coraggio, come potremo poi pretendere che lo facciano i nostri figli (e alunni)?”<sup>4</sup>.*

<sup>1</sup> Da una felice intuizione di Richard Louv in *L'ultimo bambino dei boschi*, Rizzoli, Milano, 2006.

<sup>2</sup> La narrazione della co-progettazione ha trovato ampio spazio in V. Ghilardi, *Il parco che ci piace!*, in “Bambini”, n. 4, aprile 2016, pp. 66-70.

<sup>3</sup> R. Farné, F. Agostini (a cura di), *Outdoor Education. L'educazione si-cura all'aperto*, Edizioni Junior-Spaggiari Edizioni, Parma, 2014, p. 31.

<sup>4</sup> *Ivi*, p. 35.



## COLLINETTA CON TUNNEL

### 1) Cosa si impara?

Entrare nel tunnel e uscirvi permette di sperimentare il dentro e il fuori, il buio e la luce, il bisogno di contenimento e il libero spazio d'azione. È un luogo dove nascondersi per trovare un momento di pace, da soli o con i compagni. Attuazione di schemi motori di base quali: strisciare, quadrupedia, rotolare, arrampicarsi, saltare. Utilizzo del gioco simbolico e rifugio naturale.

### 2) Come ci si gioca?

A nascondersi; a grattare via il giallo; con i sassi; a trovare il modo di entrare nel tunnel (se è già occupato n.d.r.); a sdraiarsi per riposare; a fare le salite, rotolare, usare le scale; a giocare con gli altri.

### 3) A cosa dobbiamo prestare attenzione?

A saltare dove ci sono i sassi e a lanciaarli perché ci si può far male; prima di saltare, a guardare se c'è qualcuno sotto; a uscire dal tunnel quando c'è troppo caldo.

### 4) Presenza adulta (a cura delle insegnanti)

Posizionata nei pressi del gioco e attenta a monitorare le modalità di utilizzo concordate.